

GABRIELLA CUNDARI

## IL TURISMO A GAETA

### 1. - Premessa

Il turismo ha per il nostro Paese una grande importanza non solo per le implicazioni socio-economiche locali che esso comporta, ma anche per il crescente rilievo che assume a livello nazionale, in quanto riesce a controbilanciare la crisi di altri settori produttivi: con un saldo attivo annuale di 4000 miliardi di lire<sup>1</sup>, compensa in parte l'enorme deficit della nostra bilancia dei pagamenti derivante dall'importazione di fonti energetiche, di materie prime e di prodotti alimentari.

I due fattori che hanno contribuito in maggior misura alla affermazione e allo sviluppo del turismo in Italia sono senza dubbio le caratteristiche naturali e il ricco patrimonio artistico, ma è pur vero che essi da soli non bastano ad assicurare al settore una crescita omogenea: l'alta concentrazione dell'afflusso turistico nella stagione estiva crea, per citare l'inconveniente più grave, non pochi guasti ecologici.

Il geografo è vivamente interessato all'analisi e allo studio del turismo, in quanto, come afferma il Merlini, « il momento

---

<sup>1</sup> ISCOM, *Il turismo in Italia con particolare riferimento al Mezzogiorno*, Roma, Tip. Sepom, 1979. La bilancia dei pagamenti può essere inficiata da movimenti non legali di capitali sotto forma di valuta turistica (cfr. C. CHIESA, *Bilancia dei pagamenti e turismo*, « Rass. di studi turistici », 1/2-1978 e IDEM, *Una stima dei movimenti di capitali nascosti nel turismo e nelle rimesse degli emigranti*, in Banca d'Italia, « Contributi alla Ricerca Economica », n° 4, luglio 1975).

geografico del turismo è... nella umanizzazione e nella completa utilizzazione del paesaggio... che è infatti un *bene* economicamente fungibile, ha un valore e può dare un reddito »<sup>2</sup>: egli, attraverso un attento esame delle condizioni geografiche locali, può contribuire con opportuni suggerimenti alla soluzione dei problemi-base dell'organizzazione turistica, vale a dire della valorizzazione dell'ambiente naturale e di quello artistico, in modo che si mantenga costante la capacità di attrazione del territorio, che muta nel tempo per ragioni diverse. Fattori di diminuzione di tale capacità attrattiva sono gli interventi sconsiderati che deteriorano il territorio, come, ad esempio, la disordinata espansione edilizia e la degradazione ambientale; fattori di aumento sono le iniziative volte alla valorizzazione delle risorse turistiche, come, ad esempio, il potenziamento delle infrastrutture viarie, delle capacità ricettive, il miglioramento dei servizi e l'avvaloramento dei beni culturali. Esiste poi una terza categoria di fattori, che possono alternativamente sviluppare una località o una regione sul piano turistico oppure farla decadere, quali le contingenze economiche, la situazione internazionale, i mutamenti comportamentali dei turisti.

Scopo del presente lavoro è di individuare il ruolo svolto dal turismo nello sviluppo economico di Gaeta e del suo litorale, di esaminare la domanda turistica nonché le localizzazioni ricettive, affinché queste riflessioni contribuiscano a consigliare interventi che portino a un più armonico rapporto del turismo stesso col paesaggio e con i beni culturali, artistici e ambientali, che la regione gaetana offre.

La città di Gaeta (24.500 ab. nel 1980) è favorita da un punto di vista turistico sia dalla posizione tra due falcatore sabbiose, sia dalla bellezza dei suoi panorami, sia dalla presenza di un ricco patrimonio storico e artistico e dalla limitata distanza da Napoli e da Roma, nonché dagli agevoli collegamenti con queste due metropoli. Le propaggini degli Aurunci, in un mare dalle acque trasparenti e dal fondale a dolce pendio, alternantisi ad ampi tratti di spiaggia dalla sabbia chiara e sottile, movimentano la costa e, costituendo una barriera protettiva contro i venti freddi, contribuiscono a mitigare il clima della città e dei suoi

---

<sup>2</sup> G. MERLINI, *Problemi geografici del turismo in Italia*, « Boll. Soc. Geogr. Ital. », serie IX, vol. IX, Anno CI, 1968, p. 2.

dintorni, che è caratterizzato da un'escursione annua limitata e da mancanza di eccessi termici estivi e invernali, da un numero ridotto di giorni di cattivo tempo o di tempesta, da una netta prevalenza di giornate con cielo terso e sereno e si presenta quindi come uno dei migliori tra quelli delle stazioni climatiche italiane<sup>3</sup>.

## 2. - **Le testimonianze del passato: ricordi storici, resti archeologici, monumenti insigni**

La bellezza della località e la posizione geografica hanno favorito Gaeta in ogni epoca storica: essa fu prescelta dai Greci per i loro traffici, dagli Ausoni come possedimento strategico sulla costa, dai Romani come porto e come luogo di villeggiatura. È ampiamente documentato che, dagli ultimi anni della Repubblica a tutto l'Impero, un gran numero di patrizi romani fu ospitato in ardite e sontuose ville lungo la costa da Sperlonga a Minturno, delle quali rimangono opere murarie ed importanti reperti archeologici. Sulla Montagna Spaccata, ad esempio, sopra la splendida grotta del Turco<sup>4</sup>, esistono i resti delle cisterne che fornivano l'acqua alla fastosa villa di Munazio Planco<sup>5</sup>, mentre nella parte bassa del versante orientale di Monte Orlando si vedono i resti della villa dell'imperatrice Faustina consistenti in vani nei quali veniva filtrata una fonte d'acqua per alimentare la piscina dove la moglie di Marco Aurelio faceva bagnare e combattere, per suo diletto, i gladiatori (questi vani, nell'età borbonica, vennero adibiti a scuderie militari); sul colle Atratino si

---

<sup>3</sup> G. VIOLA, *Il clima del litorale della provincia di Latina*, Latina, EPT, 1968.

<sup>4</sup> La grotta del Turco, cavità carsica celebrata per la sua bellezza, è accessibile sia dal mare che dalla Montagna Spaccata. Essa è una delle molte grotte che si aprono sulla costa e sulle colline e meriterebbero una maggiore valorizzazione turistica (Cfr. A. GIORDANO - A. ROSSETTI, *Le grotte di Gaeta*, Gaeta, Centro Storico Culturale, 1976).

<sup>5</sup> Sulla sommità di Monte Orlando si staglia il bellissimo mausoleo del famoso generale romano, amico di Cesare, Orazio e Cicerone, fondatore di Lione e Basilea; il mausoleo, detto durante la dominazione angioina *Tour roulante* e in dialetto Torrolanda, da cui Torre d'Orlando, ha dato il nome alla collina che sovrasta (E. MIGLIORINI, *Un fondatore di città: Lucio Munazio Planco*, « Regio Basiliensis », 1968, Heft XI-I p. 255).

trovano i resti della villa dell'augure Lucio Sempronio Atratino, che si allargava su una vastissima area fino al mare; sulla spiaggia di Fontana quelli di una villa patrizia, forse del console Gneo Fonteio o del console e pretore Fonteio Capitone, attestano l'esistenza di una vasta piscina messa in comunicazione col mare attraverso feritoie governate da saracinesche, sia per l'immissione di novellame ittico, che per l'introduzione di acqua marina da miscelare con quella del pozzo.

La via Appia e la Flacca agevolavano le comunicazioni e contribuirono ad aumentare il grado di prosperità raggiunto dal commercio e dal traffico marittimo del porto di Gaeta, sul quale, nel 66 a. C., così si pronunciò Cicerone: « ... celeberrimum Caietae portum plenissimum navium... ».

Anche la vicinanza con Formia, Sperlonga e Minturno, centri anch'essi notevoli<sup>6</sup>, contribuiva a rendere Gaeta una residenza eletta. Bastano a confermarlo le parole di Anneo Floro che, descrivendo il litorale dei golfi di Gaeta e di Napoli, parla della regione gaetana come la più bella del mondo, sia per il suo clima mite, sia per la fertilità del suolo, sia per la calma del suo mare<sup>7</sup>.

Più tardi la nostra cittadina divenne *castrum* bizantino e, pur non essendo collegata territorialmente agli altri possedimenti

---

<sup>6</sup> Tra i più importanti beni culturali delle altre città del *sinus formianum* si ricordano: a Formia, città di origine aurunca, la Tomba di Cicerone e quella di Tulliola, le Torri Castellone e di Mola, la Porta degli Spagnoli, la Chiesa di Castellone, edificata nel medioevo sulla platea di un teatro romano, e quella di S. Erasmo; a Sperlonga, le numerose grotte che hanno dato il nome alla località, in particolare l'antro di Tiberio, i resti della villa dello stesso imperatore, i reperti conservati nel Museo archeologico, ma, soprattutto, la sua particolare struttura urbana a *testuggine*, dovuta a motivi difensivi; a Minturno, anch'essa aurunca, i ruderi delle torri pentagonali e quadrate che difendevano e cingevano la città, il teatro romano, i resti dell'acquedotto e quelli del santuario della Dea dei boschi della Marica, il castello e la Chiesa Collegiata di S. Pietro, la torre medievale di Scauri, le testate del ponte sul Garigliano. Per una completa documentazione, si veda: S. AURIGEMMA - A. DE SANTIS, *Gaeta-Formia-Minturno*, Roma, Libreria dello Stato, 1955.

<sup>7</sup> Ep. Rerum Romanorum, XVI. (« Omnium non modo Italiae, sed toto orbe terrarum pulcherrima... plaga est. Nihil mollius caelo: denique bis floribus vernal. Nihil uberius solo: ideo Liberi Cererisque certamen dicitur. Nihili ospitalius mari... »).



bizantini, subì il positivo influsso della cultura orientale. Dal 730 fu repubblica marinara di notevole prestigio e dal 788 sede vescovile. Ma la sua forma di governo si mantenne a metà tra la repubblica e la monarchia e i suoi consoli (detti ipati per la loro dipendenza formale dall'impero bizantino) ebbero poteri militari, amministrativi e giudiziari. Nel 915, a seguito della vittoriosa battaglia del Garigliano, cui parteciparono le flotte gaetana, imperiale e pontificia che liberarono le coste tirreniche dalla presenza saracena, iniziò per Gaeta un breve ma glorioso periodo in cui fu eretta a ducato autonomo e, intorno al 1000, a vero e proprio comune<sup>8</sup>.

Ben presto la cittadina estese i suoi traffici a tutto il Mediterraneo, fu munita di castello ed ebbe una sua moneta, il follaro<sup>9</sup>.

Il porto seguì le sorti della città, ingrandendosi progressivamente grazie al lavoro degli abili marinai gaetani e agli interventi di più sovrani<sup>10</sup>, il cui interesse dipendeva indubbiamente

---

<sup>8</sup> E. PONTIERI, *Tra i Normanni nell'Italia meridionale*, Napoli, L.S.E., 1964, pp. 50-52.

<sup>9</sup> Sul commercio, G. GALASSO, *Il commercio amalfitano nel periodo normanno*, in « Studi in onore di R. Filangieri », Napoli, L'arte Tipografica, 1959, pp. 81-103; sul ducato, A. LECCESE, *Le origini del ducato di Gaeta e le sue relazioni col ducato di Napoli e di Roma*, Gubbio, Tip. Gubina, 1941; sul castello, S. LECCESE, *Il castello di Gaeta, notizie e ricordi*, Isola del Liri, Tip. Ed. Pisani, 1958; sul follaro gaetano, S. FERRARO, *Le monete di Gaeta con appendice sulle medaglie*, Napoli, Melfi e Iole, 1915 e M. RASILE, *Le monete di Gaeta*, in P. DI CIACCIO, *Gaeta, guida turistica*, Gaeta, La Poligrafica, 1976, pp. 88-89.

<sup>10</sup> L'accrescersi dell'importanza del porto è testimoniata dal fatto che nel 1270 i governatori di Gaeta nominarono il *portolano* (pilota) e i *custodi* (guardie giurate), per il rispetto delle norme di polizia marittima; tra gli interventi più significativi dei sovrani si ricorda quello di Carlo V che intorno al 1536 munì il porto di una cortina di feritoie prolungandone l'estremo lato orientale nella zona chiamata S. Maria, abbattendo la chiesetta di S. Maria del Molo al cui posto sorse un bastione che nella sua estremità settentrionale prese prima il nome di P. S. Maria e in seguito Punta dello Stendardo. Il porto medievale, tuttora esistente, è indicato sulle carte nautiche col nome di porticciolo di S. Maria. I bastioni, invece, furono abbattuti tra il 1954 e il 1959. Il materiale di risulta venne usato per la costruzione del lungomare Bonelli. La demolizione del tratto di cortina a feritoie è invece antecedente (1917-18) e il materiale di risulta venne usato per la realizzazione della banchina Caboto.

da motivi strategici (integrazione funzionale della piazzaforte di M. Orlando), ma anche dal fatto che la città fu scelta come residenza regale dai Durazzo, il cui re Ladislao l'abbellì non poco, e successivamente residenza estiva delle famiglie reali e delle corti aragonese e borbonica<sup>11</sup>. La presenza della base navale, poi, promosse Gaeta a residenza di alti ufficiali e scelta borghesia che ne accrebbero la funzione di richiamo.

La maggior parte dei monumenti e delle cose notevoli è dislocata nella parte della città che da Monte Orlando, attraverso la frattura del « Fossato »<sup>12</sup>, conduce al borgo di S. Erasmo, una sorta di collina a doppia gibbosità unita al resto del territorio dall'istmo di Montesecco. Nel quartiere medievale, molto caratteristico, dominato dal castello angioino-aragonese, non tutti i monumenti sono ben conservati: a volte si indovina appena la nobiltà di vecchi edifici i cui resti si affacciano su vicoletti ciottolosi e tortuosi, completamente abbandonati, dove l'azione inclemente del tempo e gli ultimi eventi bellici hanno ridotto case e strade a strutture fatiscenti. Gli interventi nel quartiere S. Erasmo, per mancanza di un piano regolatore, sono stati disordinati e oggetto di speculazioni, se si esclude qualche caso isolato; un bene culturale di tale portata, invece, esigerebbe tutt'altra politica di ripristino e conservazione, per diventare parte integrante della città e non continuare a rimanere avulso da essa<sup>13</sup>.

Migliori sono le condizioni dei monumenti e dei palazzi delle falde della collinetta su cui sorge il borgo medievale, risalenti ai secoli VII-VIII, ma anche qui non poche sono le strutture architettoniche per le quali sarebbe auspicabile una valorizzazione che ne eviti il completo disfacimento<sup>14</sup>.

Al di fuori del borgo medievale un altro quartiere altrettanto

---

<sup>11</sup> Uno studio accurato e minuzioso su Gaeta è quello di L. CARDI, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal 1500 al 1900*, Gaeta, Linotipografia Fabrizio, 1979, in cui si trovano preziose notizie anche dei periodi antecedenti e si vaglia con attenzione il ruolo svolto da Gaeta come « seconda capitale del Regno di Napoli »; ad esso si rimanda per molti riferimenti storici.

<sup>12</sup> Località su cui si apriva la prima porta di accesso a Gaeta, fornita di un ponte levatoio e protetta esternamente da un fossato.

<sup>13</sup> Il Fiengo (G. FIENGO, *Gaeta, monumenti e storia urbanistica*, Napoli, E.S.I., 1971, p. 119) definisce il borgo medievale « un'appendice degradata ».

<sup>14</sup> Considerazioni analoghe faceva anche L. CARDI in *Gaeta ducale* (Gaeta, La Poligrafica, 1974).

antico, anche se meno nobile, è quello di Porto Salvo (già Elena), risalente al periodo altomedievale. Ma in tutto il territorio di Gaeta abbondano resti di diverse epoche che testimoniano i passati splendori<sup>15</sup>. Oltre allo stato d'incuria in cui versano parecchi di essi, va segnalata anche l'insana crescita edilizia recente, che ha finito per soffocare proprio quei beni culturali che avrebbero potuto aumentare la forza attrattiva della città.

Non basta infatti la proliferazione delle guide turistiche<sup>16</sup> e di cartelli che segnalino monumenti notevoli o resti di essi, per parlare di valorizzazione di un patrimonio culturale così ampio e purtroppo così poco sentito e conosciuto com'è quello della Gaeta storica, che resta estranea per la maggior parte dell'enorme massa di villeggianti che ogni estate gremiscono le spiagge di Serapo e del litorale vicino, apportando notevoli entrate, ma contribuendo pure alla devastazione — per le speculazioni che favoriscono, per l'affollamento caotico, per l'inquinamento — di una città, non ancora pronta, nonostante tutto, a riceverli senza limitarne i danni.

### 3. - La fortuna turistica

Gaeta iniziò la sua attuale *carriera* turistica intorno al 1925, epoca in cui sorsero i primi villini di Serapo, immersi (allora) nel verde, destinati in piccola parte ad accogliere benestanti locali e per lo più ad ospitare come residenze secondarie le famiglie di funzionari dei Ministeri. A tali costruzioni altre se ne aggiunsero nel 1930, sia a Serapo che sull'Atratina e sulla Catena, ma senza che venisse alterato il paesaggio, malgrado la presenza sulla spiaggia di qualche piccolo stabilimento balneare<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Tra i beni culturali di Gaeta, vanno ricordate anche le Torri di vedetta sorte per la vigilanza e la difesa dalle incursioni. Tra tutte, si segnala Torre Viola ristrutturata in tempi recenti ed adibita ad abitazione privata; né sono mancati i tentativi di lottizzazione di tutto il piccolo promontorio di cui essa occupa la sommità (sulle torri, cfr. G. M. DE ROSSI, *Torri costiere del Lazio*, Roma, D'Anna, 1951).

<sup>16</sup> Tra le tante, si segnala L. CARDI, *Guida di Gaeta. Geografia, storia, arte*, Gaeta, La Poligrafica, 1972.

<sup>17</sup> Sull'argomento, cfr.: P. GRIBAUDI, *I centri abitati del Golfo di Gaeta*, Atti dell'XI Congr. Geogr. Ital., Napoli, 22-29 aprile 1930, vol. II, pp. 258-264;

A questo primo impulso turistico dette senza dubbio un contributo l'apertura della direttissima Roma-Formia-Napoli (1927); ma fu all'indomani della seconda guerra mondiale che, nel clima generale della ricostruzione italiana, fu deciso il futuro di Gaeta, col sacrificio della famosa e celebrata zona orticola di Serapo: dal 1950 in poi, infatti, la cittadina ha conosciuto un convulso ritmo edificatorio che, partendo dal quartiere di Elena-Porto Salvo, si è allargato a macchia d'olio in direzione di Serapo e poi, in tempi più recenti, dell'Atratina, di S. Agata, della Catena, fino a risalire verso il borgo medievale, inglobando nell'area urbana la vetreria, che a lungo ha sottratto sabbia al litorale, e spingendosi a ridosso del nucleo industriale Gaeta-Formia, di cui ha subito gli effetti dannosi, per l'alto potere inquinante della raffineria.

La « smania » edilizia, non guidata da un piano regolatore, è risultata aperta ad ogni tipo di speculazione, perché le varie leggi sulla protezione dell'ambiente e sull'edilizia costiera sono state disattese. Le case sorte sono servite in minima parte a soddisfare le esigenze abitative della popolazione locale, mentre il turismo, che avrebbe potuto essere per Gaeta l'attività portante dell'economia cittadina, ha avuto effetti deleteri sull'organizzazione del territorio in quanto è la causa prima delle sconcezze edilizie e delle congestioni suaccennate<sup>18</sup>.

Così anche Gaeta non è sfuggita alle regole generali della costruzione dei quartieri balneari a struttura geometrica, con la creazione del quartiere « fantasma » sulla litoranea di Serapo e sul parallelo corso Italia, tagliati da strade trasversali, animato solo nella stagione estiva. Dapprima si è sviluppata un'edilizia da « seconda casa » di élite<sup>19</sup>, poi un'edilizia, cresciuta dopo l'a-

---

N. ALETTA, *Gaeta, guida storico-turistico-archeologica*, Gaeta, Tip. Milit., 1931; O. BALDACCI, *Ricerche sui tipi di insediamento costiero in Italia*, « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1956.

<sup>18</sup> Il CARDI (*Lo sviluppo...*, cit., p. 60) nota che lo sviluppo turistico di Gaeta negli ultimi 20 anni non significa apporto di moneta soltanto alle strutture ricettive idonee (alberghi, campeggi, ecc.), ma anche ad una cospicua parte della popolazione che affitta ai villeggianti i propri appartamenti di Serapo, Montesecco, Atratina e finanche i bassi di via Indipendenza.

<sup>19</sup> A. TERROSU ASOLE, *Osservazioni preliminari sull'insediamento costiero del Lazio*, « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1960, pp. 401-445; G.



pertura della nuova via Flacca (1958), apparentemente popolare, che ha deturpato le colline dell'Atratina, di S. Agata, di M. Conca, M. Lombone, destinata però lo stesso, nella maggior parte dei casi, ad alloggi per il turismo<sup>20</sup>, con l'unica differenza che nel primo caso si tratta di villette o palazzine generalmente basse, inferiori ai quattro piani, almeno per quanto riguarda le prime strade parallele al lungomare; mentre nel secondo caso si tratta di palazzi più alti, di brutta forma architettonica, molto ravvicinati tra loro, con poco spazio verde, che incombono sulla sottostante via Flacca.

Si spiega così come anche Gaeta, in cui risultano ufficialmente sfitti all'ultimo censimento 1642 alloggi, ci sia poi una crisi delle abitazioni per i residenti.

Fornire dati precisi su quanti si trasferiscono in seconde case di proprietà o prendono in affitto per un mese o più un appartamento, col fine principale della balneazione, com'è facile intuire, non è possibile, in quanto l'attendibilità dei dati statistici, sempre discussa, è in questo caso quanto mai improbabile<sup>21</sup>.

Certo è che gli alloggi locati ogni anno nella stagione estiva superano, senza dubbio, e di molto i 2000, tenuto presente che si tratta non solo di vere e proprie abitazioni (la media rilevata statisticamente nel 1971 per gli appartamenti non locati, era di 3,4 camere), ma spesso di monocamere con uso di servizi quando non di locali piccoli e poco salubri, il che denota pure il carattere di massa assunto da un turismo un tempo considerato di élite.

Va inoltre notato che non sono pochi i proprietari che affittano il loro quartierino per uno - due mesi durante l'estate, trasferendosi per lo stesso periodo in casa di parenti; inoltre, spesso

---

DE VECCHIS, *L'ampliamento di Roma nella costa laziale mediante la casa seconda*, Roma, Pubbl. dell'Ist. di Geogr., Serie A, n° 23, 1979, pp. 15 e 97. In questi e nel più volte citato volume del Cardi si parla di soggiorno periodico di famiglie dell'alta borghesia e agiate.

<sup>20</sup> E. PARATORE, *La conurbazione Formia-Gaeta*, « Numero Speciale per la XXXII Esc. Geogr. Interuniv. », Ist. Geogr. Fac. Lettere dell'Univ. di Roma, 1972, pp. 77-124.

<sup>21</sup> Cfr. sull'argomento: G. VACCARO, *Sulla reale attendibilità e validità delle statistiche sul turismo*, « Rass. di Studi turistici », XIV, n° 1/2, 1979; IDEM, *Statistiche del turismo: metodologie e settori d'indagine*, ibidem, XI, n° 3/4, 1976.

le unità abitative, pur piccole, vengono affittate a famiglie numerose, quando non a due nuclei familiari (amici o parenti tra loro) contemporaneamente, con carico al sistema idrico e fognario (infrastrutture peraltro ancora carenti in assoluto): i guasti più evidenti si verificano durante i temporali estivi, che provocano l'intasatura delle fogne e l'allagamento della litoranea di Serapo.

In termini quantitativi, per esprimere cifre più vicine alla realtà di quanto non siano quelle ufficiali, bisogna parlare di un apporto di turisti da « seconda casa » quasi pari alla consistenza demografica del comune, con un numero di presenze annuali che si può stimare intorno a 700.000 unità <sup>22</sup>.

Questo afflusso turistico di tipo familiare lievita anche i prezzi, non solo dei fitti delle case, ma anche dei prodotti alimentari, soprattutto al minuto. D'altronde, un'attività turistica, per essere proficua, deve usare accortamente il territorio, che ne costituisce il presupposto essenziale ed ineliminabile. L'eccessiva proliferazione delle « seconde case » ha avuto conseguenze dannose, perché le costruzioni realizzate per essere occupate solo stagionalmente hanno avuto un costo maggiore del vantaggio offerto, a medio e a lungo termine, quanto a movimento turistico. Infatti, mentre i vantaggi si misurano in termini di occupazione di mano d'opera e di investimenti (di durata limitata) o in termini di apporti monetari del villeggiante (che occupa le abitazioni in media dai 30 ai 60 giorni all'anno), l'elenco degli svantaggi è molto più lungo: occupazione delle aree paesisticamente più valide; sottrazione di spazi destinabili ad infrastrutture ricettive pubbliche, ad impianti sportivi o a parchi, necessarie alla stessa economia turistica; carenza di servizi in termine di igiene e di salvaguardia delle risorse economiche essenziali (falde idriche, inquinamento); limitazione forzata dello sfrutta-

---

<sup>22</sup> Le cifre ufficiali parlano, per il 1979, di 5.000 arrivi e 155.000 presenze (dati A.A.S.T. di Gaeta). La nostra rilevazione, invece, si è basata sul conteggio degli ombrelloni dei vari stabilimenti balneari e dei tratti di spiaggia libera nei mesi di luglio e agosto (circa 2.500). Attribuendo ad ogni ombrellone un nucleo medio familiare di 4,5 persone ed escludendo una piccola aliquota di bagnanti locali o provenienti da Formia e dalle vicine cittadine dell'interno, ne deriva un numero indicativo di 10.000 persone, pari a 600.000 presenze nei due più frequentati mesi estivi, cui vanno aggiunte le minori aliquote di giugno e settembre.

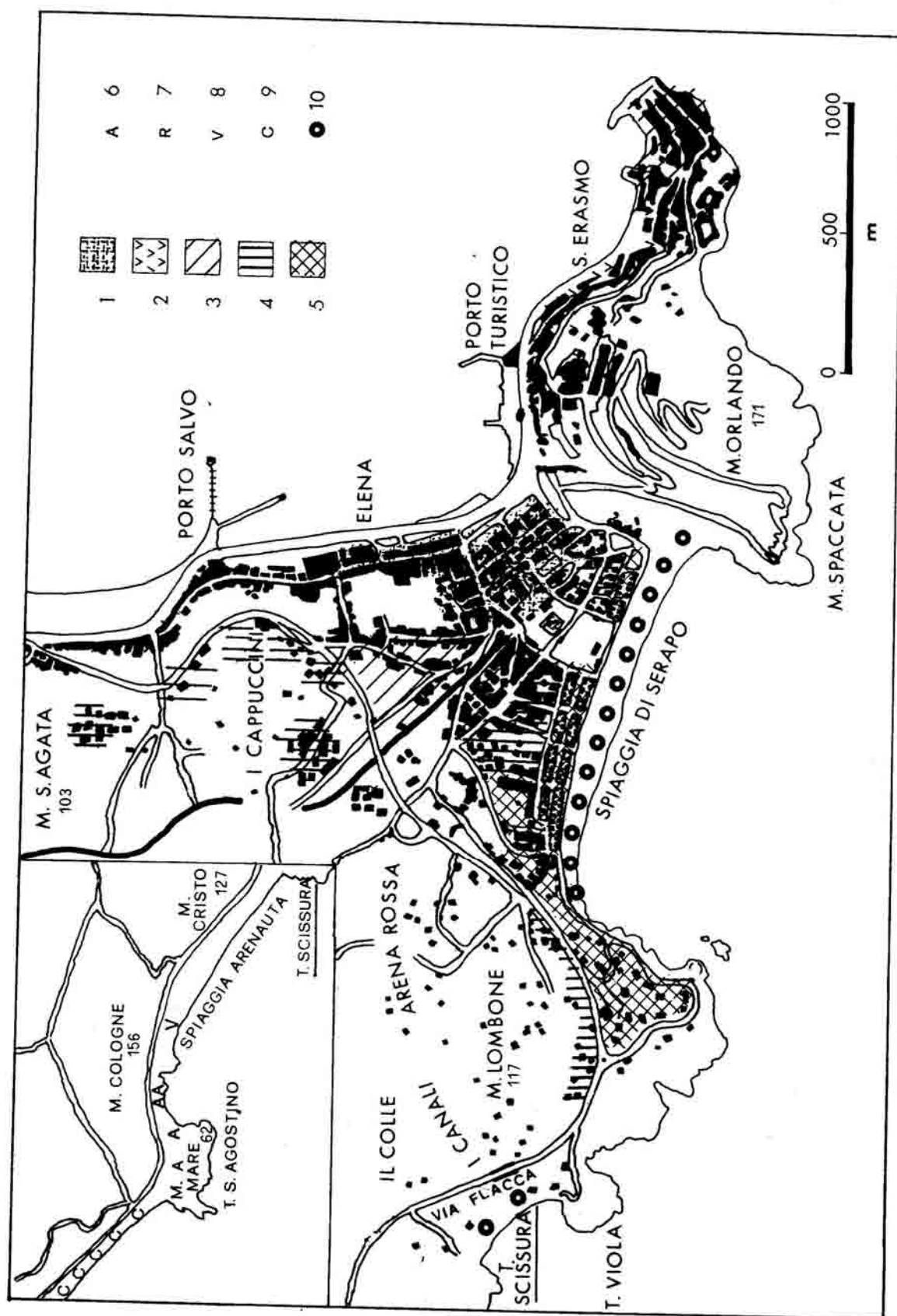


Fig. 1. — Ricettività turistica a Gaeta. Residenze secondarie: 1) 0-20%; 2) 21-40%; 3) 41-60%; 4) 61-80%; 5) oltre 80%. Attrezzature ricettive: 6) alberghi; 7) residenze; 8) villaggi turistici; 9) campings; 10) stabilimenti balneari.

mento della potenziale ricettività alberghiera, perché in aree già costipate di costruzioni, alberghi ed altre strutture turistiche trovano pochi spazi marginali e divengono poco competitivi.

Per contro, va osservato che per un nucleo familiare medio-borghese il fitto di un appartamento consente un più lungo periodo di permanenza media con una spesa relativamente più bassa. Dalle più recenti indagini sociologiche, risulta infatti che è ovunque in aumento il numero dei villeggianti che usufruiscono del fitto di un'abitazione per le loro vacanze<sup>23</sup>.

Gaeta rispecchia in pieno questo orientamento generale italiano e particolare della provincia di Latina, la quale, pur presentandosi settima in Italia per movimento turistico, risulta sessantesima per quanto riguarda il solo movimento alberghiero. D'altronde, la soluzione del problema attraverso la contrazione del fenomeno della seconda casa appare quanto meno improbabile, perché ostacoli di varia natura si frappongono, primo fra tutti la forte resistenza degli affittuari (in larga percentuale abusivi) che temono di vedersi sottratta una buona aliquota di guadagni esentasse; pertanto si può forse sperare solo in un rallentamento di questo indirizzo preso dal turismo gaetano che attualmente si presenta ripartito per l'80% in turismo da seconda casa e solo per un 20% in quello alberghiero e paralberghiero<sup>24</sup>.

---

<sup>23</sup> C. BARBERIS, *Per una sociologia del turismo*, Milano, F. Angeli, Inor, 1979, pp. 29 ss. L'espansione della seconda casa, secondo l'Autore, corrisponde alla prevalenza di un modello culturale maschile (è l'uomo che desidera, in vacanza, avere i comodi della casa propria), mentre l'espansione dei soggiorni alberghieri corrisponde piuttosto all'affermarsi di valori culturali femminili, in quanto è la donna che desidera di usufruire di un periodo di tutto riposo per sé (anche se breve), senza la preoccupazione di gestire la casa. A parte queste considerazioni, però, il ricorso sempre più frequente al fitto di appartamenti si deve soprattutto agli alti costi del soggiorno alberghiero, ormai non più sostenibili da un numero crescente di famiglie.

<sup>24</sup> Il problema della seconda casa è vasto e dibattuto in Italia e all'estero, ed esiste in materia un'ampia letteratura. Oltre agli scritti già citati, si segnalano: M. BIANCHINI, *Anzio e Nettuno. Ricerche di geografia urbana*, « Boll. Soc. Geogr. Ital. », 1955, pp. 40-84; C. DELLA VALLE, *La marina di Fregene. Appunti geografici ed economici*, « L'Universo », 1955, pp. 799-804; F. CASTALDI - L. CARDI, *L'indice di valorizzazione turistica del tratto costiero Gaeta-Sperlonga*, Napoli, Ann. Ist. Navale, 1957; B. NICE, *Geografia e studi turistici*, « Riv. Geogr. Ital. », 1965, pp. 249-267; G. CORNA PELLEGRINI, *Studi e ricerche sulla regione turistica. I lidi ferraresi*, Milano,



Riguardo a quest'ultimo tipo di turismo, l'analisi del movimento alberghiero della regione gaetana mostra, per gli anni 1965-79, una situazione abbastanza stabile; il triennio 1977-79 però, manifesta una positiva tendenza, confermata dai dati parziali del 1980, ad un incremento proporzionale sia degli arrivi che delle presenze; anche il numero degli stranieri, che aveva conosciuto un progressivo calo a partire dal triennio 1968-70, è di nuovo in ripresa. Peraltro esso rimane sempre inferiore a quello dei turisti italiani, pure se la differenza tende, in questi ultimi tempi, a diminuire, specie per le presenze. Sarebbe dunque auspicabile un'attivazione dei meccanismi di offerta attraverso i mediatori turistici professionali, per sollecitare la domanda esterna con il potenziamento di servizi nuovi, più ampi ed efficienti in tutti i campi, da quello igienico-sanitario, dell'energia, dei trasporti, della sicurezza pubblica, a quelli dello sport, dello spettacolo e così via.

Per quanto attiene alla provenienza degli stranieri, va sottolineato che lo stanziamento della Base della Marina Militare Americana dal 1968 ha portato a risiedere stabilmente nella zona circa 2000 famiglie statunitensi ed ha accresciuto il numero dei visitatori americani, modificando leggermente il quadro della composizione del turismo internazionale, che un tempo registrava una più netta prevalenza dei turisti provenienti dall'Europa settentrionale (Svezia al primo posto) e centro-occidentale<sup>25</sup>. L'ul-

---

Vita e Pensiero, 1968; A. VALLEGA, *Aspetti funzionali dell'insediamento umano in Liguria*, Genova, Fac. di Magistero dell'Univ., 1969; E. MANZI, *Lo sviluppo recente dell'insediamento sul litorale della pianura campana*, « Riv. Geogr. Ital. », 1970, pp. 83-114; C. BATTISTONI, *Le residenze secondarie nella fascia costiera tra la foce della Magra e quella del Serchio*, « Boll. Soc. Geogr. Ital. », 1973, pp. 147-167; S. DI BELLA, *Il turismo nella zona collinare etnea. Il fenomeno della seconda casa*, *Annali del Mezzogiorno*, 1974, pp. 235-282; P. LANDINI, *Latina: evoluzione spontanea e orientamento programmato di una città pioniera*, « Boll. Soc. Geogr. Ital. », 1974, pp. 83-114; B. CORI, *La fronte marittima tosco-laziale*, « I paesaggi umani », Milano, T.C.I., 1977; G. BIONDI, *Le residenze secondarie nella penisola sorrentina*; Id., *Vacanze e cemento tra Castellammare e Vico Equense*; R. PALOMBINO, *Vacanze e cemento sul versante amalfitano*; A. PARENTE, *Vacanze e cemento sul versante sorrentino*, « Campania Documenti », Napoli, Ist. di Studi « C. Pisacane », 1978, pp. 13-47; G. DE VECCHIS, *Le residenze seconde*, « Geografia », 1979, pp. 124-126.

<sup>25</sup> La presenza degli Americani ha avuto non poche ripercussioni sulla vita economica della città, in quanto ha provocato un sensibile aumento



timo triennio ha evidenziato una forte evoluzione della domanda turistica, ma anche una sua ulteriore concentrazione temporale: quest'ultimo aspetto è legato alle decisioni governative di anticipare l'apertura dell'anno scolastico, che operano come elemento di rottura psicologica e pratica della stagione turistica per la corrente nazionale.

Un commento meritano pure i valori relativi alla permanenza media: essi, pur testimoniando il buon livello raggiunto da Gaeta (6,1 giorni per il triennio 1977-79) e pur presentando un lieve innalzamento dell'indice relativo agli stranieri (6,7 giorni nel 1974; 7,6 nel 1979), sono suscettibili di miglioramento: la durata della permanenza, infatti denota la scelta del turista di fermarsi in una località che gli offre qualcosa dal punto di vista sia paesaggistico che delle possibilità di svago, oltre che dei comforts e della convenienza.

È interessante inoltre sottolineare che la quasi totalità dei turisti italiani (90%) proviene dalle province di Napoli, Roma e Caserta, mentre un ampliamento dell'area di attrazione ad altre province offrirebbe migliori prospettive per il futuro, ma richiederebbe anche attrezzature più diversificate, prezzi più competitivi e un maggiore sforzo per pubblicizzare a vasto raggio le attrattive gaetane.

#### 4. - **L'attrezzatura ricettiva**

Gli ultimi quindici anni hanno conosciuto cambiamenti in merito alla struttura alberghiera: infatti, se è vero che il numero degli alberghi (attualmente 9) è poco variato, è vero anche che alcuni vecchi esercizi sono stati ampliati o completamente rinnovati con un notevole potenziamento dei servizi: le capacità ricettive si sono raddoppiate, il 75% delle camere è stato fornito di bagno. Nel 1980 va segnalata l'apertura di due residences, uno nella Gaeta storica e uno sulla Flacca, che rappresentano senza dubbio un tentativo più moderno di offrire ospitalità a prezzi modici e si presentano in una posizione intermedia tra gli al-

---

dei prezzi delle case e del costo della vita, nonché cambiamenti di ordine sociale, quasi tutti in senso negativo, che fanno auspicare uno spostamento della Base Militare in altra sede.

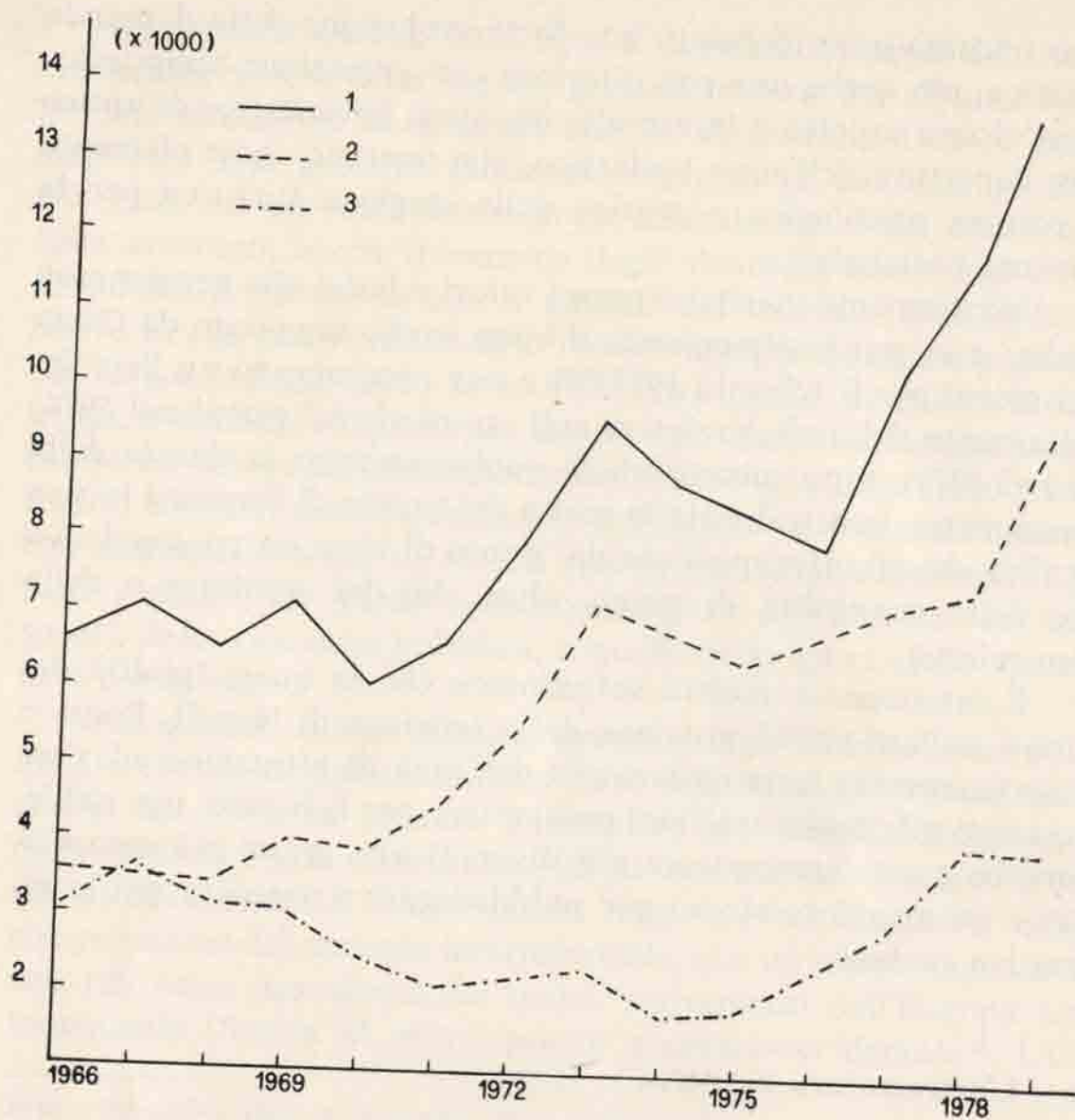


Fig. 2. — Movimento turistico alberghiero (1966-1979): arrivi. 1) Totale; 2) Italiani; 3) Stranieri.

berghi e le seconde case. Essi hanno funzionato a ritmo ridotto durante lo scorso luglio ed agosto, ma, per il momento, l'iniziativa appare felice ed è stata ben accolta dai turisti.

Positiva è stata anche l'apertura del villaggio turistico Aeneas Landing, sempre sulla Flacca, a metà strada tra Gaeta e Sperlonga. Sorto in una bellissima insenatura (su una precedente infrastruttura che aveva conosciuto una gestione fallimentare) e inaugurato nel mese di agosto 1980, esso offre servizi turistici costosi per una clientela selezionata.

Un discorso a parte merita poi l'indice di utilizzazione alberghiera (23% nel 1966; 20% nel 1979), che appare eccessivamente



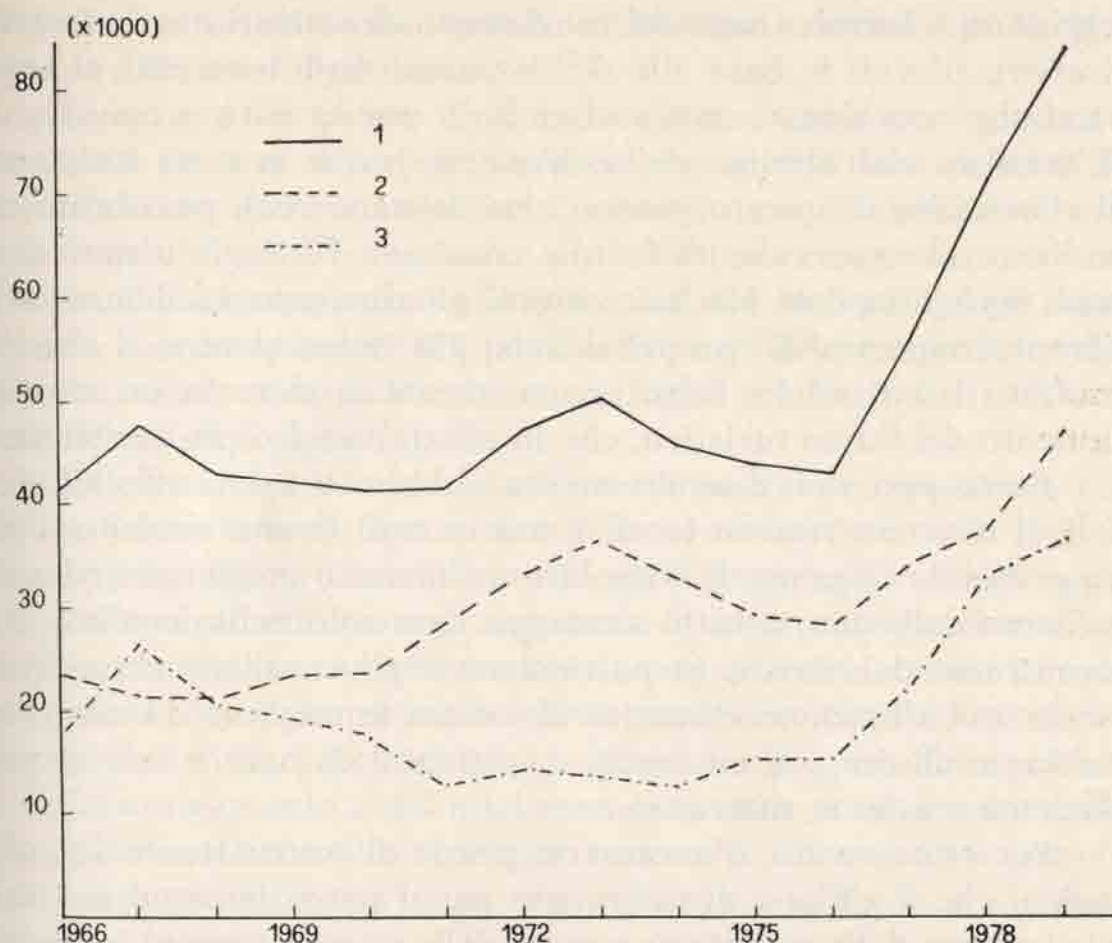


Fig. 3. — Movimento turistico alberghiero (1966-1979): presenze. 1) Totale; 2) Italiani; 3) Stranieri.

basso. C'è da chiedersi, prima di tutto, quanto esso possa valere, soprattutto se si tien conto del fatto che scaturisce da un'analisi comprensiva sia dell'alta (luglio-agosto) che della bassa stagione. Ma anche i dati diversificati per i due periodi appaiono poco credibili: infatti appare assurdo pensare che nell'alta stagione gli alberghi denunzino un'utilizzazione pari nel migliore dei casi al 64,6%, quando è impossibile trovare una camera libera in tutti gli esercizi alberghieri della zona<sup>26</sup>. Come afferma il Vaccaro, « il basso grado di utilizzazione alberghiera... appare in contrasto con le più normali osservazioni sull'affollamento delle località di vil-

<sup>26</sup> I dati percentuali dell'A.A.S.T. di Gaeta per il quinquennio 1974-78 sono i seguenti:

	1974	1975	1976	1977	1978
Bassa stagione	8,3	9,4	8,5	9,9	11,9
Alta stagione	59,3	60,9	56,1	64,6	58,7



leggiatura... Infine, i dati del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, rilevati in base alle dichiarazioni degli esercenti, si suppone che non siano sempre attendibili per la nota propensione all'evasione dall'obbligo della denuncia insita in tutti i sistemi di rilevazione di questo genere, ... né esistono reali possibilità di un controllo generale, diffuso e continuo »<sup>27</sup>. Negli ultimi due anni, però, l'imposta Iva ha costretto gli albergatori a denunciare cifre di frequenza dei propri esercizi più vicine al vero, il che ha gonfiato i dati ed ha fatto erroneamente credere in un enorme aumento del flusso turistico, che in effetti è molto più contenuto.

Purtroppo, non essendo ancora pubblicati i dati ufficiali globali, il discorso rimane teorico, ma in ogni caso è evidente l'insopprimibile esigenza di stimolare un turismo meglio distribuito nell'arco dell'anno, a tutto vantaggio non solo della località, ma soprattutto dei turisti, in particolare degli stranieri, che, sfruttando una situazione climatica che è tra le migliori d'Italia, potrebbero affluire più numerosi e usufruire di beni e servizi più efficienti e a buon mercato.

Per ottenere ciò, è necessario prima di tutto attuare le indicazioni che il « Piano di intervento per il potenziamento e il miglioramento della ricettività nonché delle attrezzature ed impianti complementari al turismo » (trasmesso agli Enti turistici della Regione Lazio nell'agosto 1979) suggerisce per l'incentivazione delle aree costiere, vale a dire la realizzazione controllata e limitata « di nuovi insediamenti (con specifico riferimento alla seconda casa) che potrebbero ulteriormente depauperare il patrimonio costituito dai 'beni naturali di uso comune' (leggi anche beni culturali) »; la attribuzione di carattere prioritario al finanziamento di opere di « miglioramento e arredamento degli esercizi esistenti »; l'ampliamento di esercizi alberghieri che per la loro dimensione attuale risultano antieconomici; la realizzazione di complessi turistici polivalenti che possano favorire il turismo di massa (giovani e lavoratori dipendenti). A proposito di questo ultimo punto, gli interventi andrebbero realizzati nel territorio di Gaeta, laddove la spinta edilizia è stata meno sensibile, come, ad esempio, nella piana di S. Agostino, dove sarebbe possibile creare un sistema turistico di tipo integrato, al posto delle ten-

---

<sup>27</sup> G. VACCARO, *Sulla reale attendibilità...*, cit., pp. 15-16.



dopoli abusive estive, occupando i 124 ettari comunali di M. Moneta, a ridosso della piana.

Interventi di questo tipo andrebbero comunque « guidati » in modo da non deturpare un'area che merita una politica di conservazione gelosa, ampliando o quanto meno migliorando nel contempo lo spazio destinato alle strutture ricettive extralberghiere. Queste consistono allo stato attuale in 5 campings autorizzati, con complessivi 471 posti letto, e in 3-4 piccoli campings abusivi, occupati a pieno ritmo tra luglio e agosto, tutti ubicati nella Piana di S. Agostino<sup>28</sup>.

Tale ristrutturazione del territorio andrebbe coordinata col Piano Regolatore di Gaeta, di cui ha visto finalmente la luce il primo programma triennale, volto all'attuazione di un più organico intervento edilizio e di una serie di interventi per il miglior collegamento e funzionamento dei diversi quartieri urbani in concomitanza col potenziamento delle strutture turistiche minori (campi da tennis, parchi-gioco, strutture per lo sport della pesca), del disinquinamento e del miglioramento delle strutture portuali. Per quanto attiene alle strutture turistiche minori, esse potrebbero svilupparsi in un'unica area, riservata a parco e a campi da gioco, in prossimità del campo sportivo, con l'occupazione, già prevista in un progetto del 1976, anche dei 20.000 mq della vetreria, da poco riaperta, con una decisione discutibile, sia per gli effetti inquinanti, sia perché sarebbe stato più opportuno il suo spostamento nell'area industriale<sup>29</sup>. Quanto alle strutture portuali, va detto che il porticciolo di S. Maria, benché ampliato, è oggi insufficiente alle moderne esigenze del traffico marittimo. Da molto tempo si parla della realizzazione nella rada di Gaeta di un moderno porto commerciale che possa espletare in modo completo le funzioni commerciali marittime delle province di

---

<sup>28</sup> Secondo stime ufficiose abbastanza attendibili in essi si registrano 1.300 arrivi (1.000 circa italiani e 300 stranieri), mentre le presenze sono circa 15.000 (di cui 13.000 italiane); le permanenze medie si aggirano sui 13 giorni per gli italiani e 8 per gli stranieri. Invece le cifre ufficiali fornite dall'A.A.S.T. di Gaeta danno per il 1979 91 arrivi complessivi e 1.941 presenze.

<sup>29</sup> C. DI MILLA e ALTRI, *Residenze e attrezzature collettive nel centro urbano di Gaeta*, in: M. CAPOBIANCO, *Materiale didattico e progettazione 1973/76*, Napoli, Fac. di Arch., Ist. di Progettazione Architettonica, 1976, riportato in L. CARDI, *Lo sviluppo*, cit., pp. 58-59.



Latina e Frosinone, nonché di quella di Caserta e dell'area dell'Abruzzo che gravita sul mar Tirreno, ma forse servirebbe molto di più all'economia cittadina il potenziamento del porticciolo turistico che porterebbe ad un aumento del movimento dei natanti turistici, che attualmente vede Gaeta, nella provincia di Latina, nettamente staccata da Ponza e S. Felice Circeo<sup>30</sup>.

Interventi globali di tale tipo contribuirebbero ad innalzare la durata della permanenza media dei turisti e a richiamarne un certo numero anche nelle stagioni intermedie a tutto vantaggio dell'economia cittadina.

Gaeta aveva goduto di una situazione di partenza ottimale: modesta consistenza demografica; disponibilità di aree utili a ricevere strutture industriali che non ostacolassero la crescita degli altri settori produttivi<sup>31</sup>; presenza di un centro urbano già organizzato e ben collegato a quelli vicini<sup>32</sup>; esistenza di risorse economiche che richiedevano soltanto un adeguamento e un ammodernamento per il loro ulteriore sviluppo; una volontà d'iniziativa che avrebbe avuto bisogno, però, di programmi precisi.

Ma, nel giro di pochi anni, molti di questi elementi sono venuti meno o sono stati dissipati, vuoi per pressioni esterne, vuoi per il mutare dei costumi, vuoi infine per l'imposizione decisionale di volontà ispirate all'utile di pochi.

Un ruolo primario nell'evoluzione negativa dei presupposti

---

<sup>30</sup> Il progetto di massima è stato approvato e nell'aprile 1977 ha avuto inizio la costruzione di un primo molo di protezione nel bacino settentrionale del porto. L'intera opera dovrebbe essere completata entro il 1992, ma i lavori procedono molto lentamente. La realizzazione di tale scalo commerciale non dovrebbe inoltre arrecare danni alle attività turistiche, in quanto la posizione geografica del porto e l'andamento delle correnti fanno sì che il litorale di Serapo non corra eccessivi pericoli di inquinamento, che sussistono invece nella rada, dove la corrente superficiale antioraria trasporta nel bacino interno del porto residui solidi galleggianti in tutte le stagioni, tranne quella estiva, (cfr. G. VIOLA, *Memoria sul porto di Gaeta*, Pubbl. Camera di Comm., Ind., Art. e Agric. di Latina, 1975, pp. 52 ss. e nota 68, p. 65 de *Lo sviluppo...*, cit., di L. CARDI).

<sup>31</sup> Purtroppo va segnalato il parziale fallimento del nucleo industriale Gaeta-Formia che, invece, ha giocato un ruolo di primo piano come elemento di degradazione ambientale.

<sup>32</sup> Al sistema viario esistente si è aggiunta nel 1978 la superstrada a monte dei centri di Formia, Minturno e Scauri, che consente di evitare un tratto urbano sempre affollato della via Domitiana.



è stato svolto proprio da uno di quei fattori che avrebbero potuto — al contrario — favorirli: mi riferisco alla vicinanza delle due metropoli, Napoli e Roma, e dell'entroterra laziale e campano, che ha lasciato tracce nell'organizzazione del territorio. Queste spinte esterne si sono orientate sempre più verso interventi che hanno imposto una tecnologia estranea al tessuto imprenditoriale locale, provocando un forte addensamento demografico e una fuga dall'agricoltura. Intasata l'area costiera, precluso alle costruzioni l'accesso al demanio, il paesaggio gaetano ha subito un esasperato processo di antropizzazione, che ha portato alla sparizione di molte apprezzate colture e al livellamento, da parte dei costruttori, degli elementi topografici in nome di una valorizzazione che di turistico aveva troppo spesso soltanto il pretesto<sup>33</sup>.

Infatti, il turismo ricettivo deve avere come suo principale obiettivo il miglioramento economico e l'arricchimento umano dell'area in cui si colloca, attraverso il concorso delle strutture pubbliche (quella promozionale e quella di organizzazione di servizi e del territorio) e di quelle private (albergatori, operatori sportivi, del trasporto, della balneazione). Ora, se alla struttura pubblica sono da attribuire non poche colpe e mancanze, anche la struttura privata ha affievolito negli ultimi tempi, in alcuni settori, il suo contributo. Molte delle giuste conquiste nel campo del lavoro, quale la disciplina dell'orario di servizio, non sono sempre compatibili con le esigenze del turismo. Gli orari di apertura e chiusura degli esercizi, ad esempio, obbediscono alla logica delle necessità delle singole categorie commerciali, ma non a quella del particolare ritmo di vita della stagione estiva in un centro turistico; lo stesso dicasi per il periodo di apertura dei numerosi esercizi stagionali. La disciplina oraria andrebbe invece maggiormente collegata all'effettivo movimento turistico (cosa che per esempio avviene nella vicina Sperlonga), perché un centro balneare senza animazione manca di attrattiva.

Gli esercizi commerciali a forte caratterizzazione turistica e di svago (che peraltro a Gaeta sono ben pochi)<sup>34</sup> tendono inoltre

<sup>33</sup> Cfr. E.P.T. di Latina, *Atti della prima Conferenza regionale sul turismo*, Roma, 18-19 gennaio 1980, Roma, Regione Lazio, 1980.

<sup>34</sup> Il locale più caratteristico, sorto con successo nella Gaeta storica, « A 'o re Burlone », ha chiuso da qualche anno e non è mai stato sostituito con un'altra iniziativa simile.



a ritardare l'apertura stagionale e ad anticipare la chiusura, in modo da ridurre il rischio e da utilizzare in pieno la *resa* stagionale, ma non forniscono in tale maniera un efficace servizio al turismo, né tantomeno producono quegli effetti economici (occupazione stabile di camerieri, muratori e artigiani) di indubbia importanza per lo sviluppo regionale. Questo fenomeno, invece, favorisce la concentrazione del flusso turistico nella bassa stagione, in quanto i turisti, soprattutto stranieri (che sono portati a scegliere i mesi in cui c'è minore affollamento e i prezzi sono più bassi, anche perché, tenendo conto delle condizioni climatiche dei paesi d'origine, la nostra primavera e il nostro autunno offrono ad essi una condizione meteorologicamente ideale), non trovano a Gaeta strutture ricettive varie ed atte ad attirarli.

Inoltre va denunciata l'assenza di attrezzature adeguate che rendano funzionale la scuola velica esistente; non è possibile attuare un'efficiente e regolare attività nautica e sportiva, non solo nella stagione invernale e primaverile, ma neppure in quella estiva; mancano scuole di sci nautico; non vi è la possibilità di noleggiare piccole imbarcazioni a motore; mancano escursioni organizzate a mare per il giro del golfo o per la visita alle belle grotte marine; il porto turistico è ancora poco funzionale.

Resta comunque da chiedersi se la bassa stagione sia veramente inevitabile, o se piuttosto non sia possibile eliminarla, o quanto meno ridurla, attraverso scelte più oculate nell'uso delle risorse ambientali e la selezione di un personale turistico più impegnato e professionalmente più maturo<sup>35</sup>.

A questo discorso va collegato anche quello della demanialità dello spazio balneare, che andrebbe organizzato in modo più razionale. Allo stato attuale, lo spazio demaniale della spiaggia di Serapo è gestito da 13 stabilimenti balneari intervallati da quattro tratti di spiaggia libera; altri 2 stabilimenti occupano le spiagge con discesa a mare dalla via Flacca. I problemi primi da risolvere sono quelli di un miglioramento delle condizioni delle aree di spiaggia libera, assolutamente insufficienti e carenti da un punto di vista igienico-sanitario, e della difesa del litorale dall'azione erosiva del mare, che ha guadagnato larghi tratti di costa. La soluzione appare obiettivamente difficile, soprattutto nel

---

<sup>35</sup> Cfr. *Atti del Convegno « Il turismo nella provincia di Latina, Problemi e prospettive »*, 18 novembre 1979, E.P.T. di Latina, 1980, pp. 50-51.



primo caso, anche perché il trasferimento delle aree demaniali alle Regioni, che avrebbe dovuto essere attuato entro il 1978, ha subito ritardi e ha trovato non pochi ostacoli e resistenze.

Anche la dinamica dei prezzi è un fattore limitativo del potenziale turistico. Infatti, in specie in un periodo di congiuntura come quello attuale, l'aumento dei prezzi non deve e non può annullare la competitività di prodotti e servizi. Troppo spesso, invece, i prezzi turistici sono sottoposti ad aumenti cautelativi anticipati rispetto al rincaro della vita, sempre per l'eliminazione a monte di eventuali rischi. La diminuzione della domanda legata all'aumento dei prezzi e al limitato periodo di esercizio, inoltre, non comporta minori entrate di quelle che si ricaverebbero da prezzi più contenuti e da una più lunga durata della stagione turistica; d'altra parte il guadagno netto non ne risente, perché vengono a contrarsi sensibilmente alcuni costi (personale, ricambio di biancheria, approvvigionamenti).

Una scelta siffatta, comprensibile secondo il punto di vista degli imprenditori privati, è da condannarsi nell'ottica più generale della politica turistica che, impegnando danaro pubblico, deve chiedere agli operatori che ne beneficiano una collaborazione fattiva per un'incentivazione del settore che vada oltre gli interessi individuali.

## 5. - Turismo e beni culturali

L'ultimo punto della questione si incentra sul problema dei beni culturali. Il patrimonio artistico gaetano è una risorsa, come abbiamo visto, in alcuni casi quiescente, in altri in via di declino e fatiscenza, secondo un processo che appare irreversibile. Nonostante qualche sporadico intervento, si deve purtroppo rilevare un'incapacità tecnica ed economica di soluzione globale dei problemi. D'altronde, anche se il patrimonio culturale non deve essere considerato solo nell'ottica del suo ruolo in campo turistico, non v'è dubbio che i suoi legami col turismo sono strettissimi e che esso è capace di qualificarlo e migliorarlo sensibilmente<sup>36</sup>.

---

<sup>36</sup> Come nota il Ruocco, « un bene culturale, sia esso artistico o ambientale, è un bene economico non solo perché ha un valore monetario, ma anche perché è capace di favorire notevoli spostamenti di persone, di mezzi di trasporto, di merci e di capitali, di originare una catena di effetti economici e talvolta di consentire notevoli risparmi alle comunità che



Anche a Gaeta, dunque, i beni culturali potrebbero avere una elevata funzione turistica sia per i flussi italiani che per gli stranieri, qualora il ricco patrimonio artistico non fosse esposto, com'è allo stato attuale, ad attentati, incuria e negligenza, ma fosse valorizzato. A più riprese l'E.P.T. di Latina ha destinato somme per il restauro di alcuni beni monumentali, come i bastioni di Carlo V e il campanile del Duomo; il Centro Storico Culturale di Gaeta, in collaborazione col Vescovado, ha ripristinato ad uso pubblico il palazzo De Vio (dove dal 1976 hanno luogo mostre stagionali)<sup>37</sup>; l'Associazione « S. Giovanni a mare » ha restaurato l'omonima chiesa e nell'arco di dieci anni ha organizzato 132 manifestazioni artistiche, di cui benemeriti sono i cicli di concerti dell'*Estate Musicale di Gaeta*, che si tengono nel trecentesco complesso della Chiesa dell'Annunziata o in altri suggestivi luoghi della Gaeta storica.

Ma è ancora troppo poca cosa se si pensa allo stato miserevole di altri beni (palazzo dell'Ipata, Mausoleo Atratino, ecc.;) <sup>38</sup>, o all'impossibilità di destinarne altri ad uso più consono al loro valore culturale, come nel caso del Castello angioino-aragonese, oggi adibito ad alloggiamenti militari e a carcere, anche se questa ultima funzione sembra destinata a cessare in un lasso di tempo piuttosto breve. Lo stesso discorso vale per il Museo diocesano, condizionato da mille problemi che ne rendono ardua la fruizione.

Altri beni sono stati sottoposti ad un ignobile saccheggio; molti tesori d'arte fanno parte di prestigiose raccolte non locali o giacciono, sconosciuti al pubblico, nel fondo di magazzini; per altri non esiste una precisa catalogazione.

---

possono agevolmente fruirne, a vantaggio della loro cultura e della loro salute » (D. RUOCCO, *Beni culturali e geografia*, « Studi e ricerche di Geografia », II, fasc. 1-1979, p. 2).

<sup>37</sup> Questo palazzo è così chiamato dal nome di Fra Tommaso De Vio (1469-1534), filosofo, scrittore, teologo tra i più importanti del suo tempo, cardinale di S. Sisto e Arcivescovo di Gaeta, che lo ristrutturò nel 1529; esso fu sede del Seminario diocesano fino al 1758 e dal 1841 in poi.

<sup>38</sup> Vanno denunciate, ad esempio, le condizioni del bellissimo Mausoleo del console Lucio Sempronio Atratino, che occupa la sommità della collina omonima in prossimità dei resti della grandiosa villa già citata. Il monumento è ormai ridotto ad un rudere abbandonato e adibito a stalla, ma già a partire dal secolo X era iniziata la sua distruzione, con l'asportazione dei blocchi esterni che servirono per la costruzione del Duomo e della scala di accesso degli Agostiniani Scalzi, nonché per edifici privati.



La valorizzazione dei beni culturali, al contrario, non mancherebbe di imporre una svolta al futuro turistico di Gaeta. Se già alcuni di essi sono capaci di attirare ogni anno una cospicua quantità di visitatori<sup>39</sup>, per altri, come abbiamo visto, il discorso è ancora tutto da venire. Alla soluzione di questo problema potrebbero dare un contributo gli Istituti di istruzione superiore (primo fra tutti l'antico Istituto Nautico), la realizzanda biblioteca civica, alla quale sembra destinata la caserma Cosenz (mentre forse sarebbe più opportuno inserire la biblioteca in un'area ambientale destinata ad attività ricreative varie), l'incremento delle iniziative promosse dal Centro Storico Culturale.

Tutto ciò impone un diverso modo, realistico e concreto, di operare attraverso le linee di una politica culturale valida, che ribalti gli attuali rapporti tra Enti Locali e Organismi che gestiscono i beni culturali, che oggi non possono contare su mezzi tecnici e personale adeguato per la povertà dei loro bilanci.

Una diversa politica nel settore richiede inoltre un maggiore decentramento degli Organi di tutela scientifica, per garantire un più continuo rapporto con gli Enti locali.

È in corso, a tal proposito, un'indagine promossa dall'E.P.T. riguardo allo stato di alcuni beni culturali che potenzialmente o in atto offrono maggiori motivazioni turistiche. In questa logica vanno inseriti anche gli interventi atti a salvaguardare i beni culturali ambientali, come ad esempio M. Orlando, minacciato qualche tempo fa da una proposta di lottizzazione, per fortuna mai approvata, ma ancor oggi colpito da atti di vandalismo, che riguardano gli incendi dolosi, gli scarichi dei rifiuti, ecc. Provvedere al risanamento delle aree vegetative più compromesse, alla pulizia sistematica dell'intero promontorio, alla creazione di più ampie aree di parcheggio e ristoro e al ripristino delle opere belliche costruite da Carlo V in poi, sembrano interventi logici e necessari, ma su essi molto si discute e poco si opera.

Infine, nell'ottica di una migliore utilizzazione del territorio,

---

<sup>39</sup> È il caso, ad esempio, del Santuario della Montagna Spaccata, centro religioso di notevole importanza situato in posizione suggestiva, di cui va ricordata soprattutto la cinquecentesca *Chiesa del Crocifisso*, costruita su un masso staccatosi dall'estremità occidentale della squarciatura della montagna e rimasto incastrato tra le due parti della fenditura centrale a circa 25 m s.m., vicino alla voragine su cui si apre la Grotta del Turco.



nei periodi di bassa stagione turistica sarebbe molto opportuno che Gaeta si attrezzasse a divenire sede di Convegni e Congressi e promuovesse iniziative intese ad inserirla in alcuni itinerari turistici facenti capo a Napoli e Roma, nonché ad organizzare escursioni di fine-settimana con trattamenti vantaggiosi di vitto e alloggio per attirare il turismo dei giovani e della terza età.

In definitiva, se è vero che il futuro di Gaeta è nel turismo, come molti sostengono, è vero pure che tale turismo deve decisamente cambiare rotta, puntando prima di ogni altra cosa sul pieno recupero del patrimonio culturale gaetano per realizzare in concreto « la coesistenza tra cultura del passato e cultura del presente, che sarà a sua volta storica e del passato, domani »<sup>40</sup>.

### RÉSUMÉ

Le tourisme pour l'économie de Gaeta a une grande importance; elle est due à son patrimoine naturel et artistique, au bon climat, à sa position géographique près de Naples, Rome et Caserta. De nos jours, à Gaeta s'est développé surtout le tourisme d'été, par le louage ou l'achat d'une *seconde demeure*, mais il serait très intéressant d'augmenter le tourisme hôtelier et para-hôtelier, surtout pour les étrangers, qui à cause du climat idéal peuvent séjourner pendant toute l'année; il faudrait aussi augmenter le tourisme soit des jeunes soit des plus âgés.

### SUMMARY

The holiday trade is of great importance to the economy of Gaeta. The main reasons which bring holidaymakers are the beautiful scenery, the art treasures, the mild climate and the convenient distance from the attractions of Naples, Rome and Caserta. The trend is for the tourist trade to take the form of summer bathing including the renting or purchasing of *holiday homes*. It would be much more advantageous to attract more hotel and boarding house visitors, particularly foreigners, so as to exploit the advantage of its mild climate and distribute the holiday season over a longer period of the year. Other potential markets might be the young and the old, and at the same time a brake might be put on the summer bathing rush, which causes congestion and breakdowns in community services.

---

<sup>40</sup> A. VILLANI, *Beni culturali, conservazione e progetto*, Milano, F. Angeli, 1979, p. 35.